REDAZIONE: Via Cervantes 53, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Al Cardarelli al terzo giorno le adesioni calano al 26%

Ospedali: gli autonomi premono Da oggi sciopera anche la Cisal

L'agitazione si è concentrata al S. Paolo, ai Pellegrini, al Gesù e Maria e alla Pace di Pozzuoli - Anche intimidazioni contro chi vuole lavorare - Nei due policlinici medici i precari si asterranno dal lavoro fino a domani

Da stamane scende in campo ufficialmente anche la CISAL. I sindacati autonomi hanno deciso di mettere sotto pressione gli ospedali napoletani, favoriti in questo dal clima che si è creato in numerose città italiane. Così al terzo giorno di sciopero (la cui primogenitura spetta al CONSAL, un gruppo di fuoriusciti prima della CISNAL e poi dalla CISL) si sono acuiti gli episodi di intimidazione e di provocazione nei confronti di chi non ha aderito all'agitazione. I fatti più gravi si sono registrati proprio al Cardarelli (dove ieri è calato il numero degli scioperanti, pari al 26%), al Loreto Mare e al S. Paolo (dove c'è il quartiere generale dell'agitazione). In questi tre ospedali, infatti, ci sono state irruzioni nelle mense per bloccare la preparazione dei pasti per i dipendenti. Al Loreto Mare, inoltre, dove ieri mattina ha aderito allo sciopero appena il 2%, si è recato un gruppo di lavoratori del S. Paolo che ha chiesto di fare un'assemblea con l'intenzione di spingere tutti gli altri a bloccare l'ospedale. Il direttore sanitario del Loreto Mare ha chiesto l'intervento della polizia per evitare che potessero nascere incidenti. Una analoga richiesta è stata fatta per il Cardarelli dal prof. Pagnozzi, sovrintendente sanitario degli Ospedali Riuniti. «La tensione è alta — dice Pagnozzi — ma per il momento non si sono ancora verificati grossi incidenti grazie al senso di responsabilità mostrato da una buona parte dei lavoratori. Tuttavia lo sciopero — anche se non ha raggiunto i livelli del febbraio scorso — sta creando notevoli disagi per gli ammalati. Ho chiesto al Comune di fare intervenire i suoi dipendenti per assicurare la pulizia nei viali e nei sotterranei del Cardarelli. Mi sono rivolto al prefetto, inoltre, per valutare l'eventuale intervento di militari, anche se, alla luce dell'esperienza del febbraio scorso, so che i soldati di leva ben poco possono fare in un ospedale».

Il contagio di «barella selvaggia» finora ha avuto un effetto limitato. Lo sciopero (che il Consal presuntuosamente aveva indetto a livello regionale) si è ormai attestato solo in un gruppo di ospedali S. Paolo, Pellegrini, Gesù e Maria e alla Pace di Pozzuoli. Al Cardarelli e agli Incurabili continua ad avere adesione che oscillano fortemente da un giorno all'altro e da turno a turno. Gli ospedalieri napoletani — che pure hanno giustificati motivi di malcontento — sembra che non abbiano dimenticato la esperienza del febbraio scorso quando per più di una settimana rimase completamente paralizzato tutto il gruppo degli Ospedali Riuniti. Allora la categoria rischiò una decisa frattura con l'opinione pubblica cittadina. Proprio in questi giorni anzi, da alcuni nosocomi stanno venendo segnali positivi. E' il caso del Cotugno e del CTO dove i lavoratori hanno approfonditamente discusso il nuovo contratto di lavoro e le innovazioni che esso introduce nella categoria. Ancora nei prossimi giorni il sindacato unitario (FLO) sarà impegnato in tutti gli ospedali a discutere fino in fondo coi lavoratori le questioni più scottanti sul tappeto.

Insomma, si tratta di segnali — ai quali corrispondono è inutile negarselo, altri allarmanti segnali da parte di quei lavoratori che pure sono scesi in sciopero e che l'altro giorno al Cardarelli chiedevano a CGIL CISL e UIL di mettersi alla loro testa — che però devono avere risposte immediate e chiare. Ci riferiamo al governo che fino a ieri non si è pronunciato sull'ormai famoso accordo del Veneto

Su questa questione determinante, la FLO di Napoli ha riconfermato ieri la sua posizione: «Gli intergrativi regionali — sostiene un comunicato — hanno rappresentato (come il precedente contratto ha ampliamente dimostrato) solo motivi di forti sperequazioni, di discriminazioni e di tensioni fra i lavoratori; le segreterie nazionali della FLO hanno confermato che, qualora diventassero operanti integrativi al contratto in qualsiasi regione, tale beneficio dovrà essere esteso a tutto il territorio nazionale e contemporaneamente si sono impegnati ad accelerare i tempi per risolvere definitivamente il grosso problema della qualificazione

Infine, la Regione Campania si è impegnata ad attuare il nuovo contratto, dando disposizione alle amministrazioni ospedaliere

Al nuovo Policlinico continua sempre il blocco dei ricoveri causato dalla mancata convenzione tra Regione e Università fino a domani lo sciopero dei medici interni con compiti assistenziali (180 al primo e 380 al secondo policlinico). Domani i medici dei policlinici si riuniranno in assemblea per decidere nuove iniziative di lotta. Chiedono che il governo risolva la loro condizione di precari, definendo lo stato giuridico. La legge sulla riforma universitaria, infatti, non parla assolutamente di loro, in quanto si tratta di una categoria presente solo a Napoli.

Assemblee e manifestazioni ieri in tutta la regione

Migliaia di studenti in corteo

Chiesta la rapida attuazione della riforma della scuola - Ferma risposta alla violenza fascista - Incontro alla Regione tra una delegazione e l'assessore alla Pubblica istruzione

Sono le 10. A piazza Mancini cominciano ad arrivare i primi cortei delle scuole. E' qui il concentramento per la manifestazione contro la violenza ed il fascismo e per la riforma della scuola. Nella attesa, al riparo dalla pioggia, si discute e si sfogliano i giornali. La notizia della quasi assoluzione del fascista Alessandro Alibrandi, sorpreso con una P. 38 in mano, è sulla bocca di tutti. I commenti sono ovviamente durissimi.

«E poi si meravigliano — dice un ragazzo — se i fascisti ammazzano». «Mi chiedo — aggiunge un altro — se la legge è davvero uguale per tutti». Reazioni comprensibili, di fronte a provvedimenti così gravi e sconcertanti. Il barbaro assassinio di Claudio Miccoli, del resto, sta lì a dimostrare cosa significa lasciare impuniti i fascisti.

Ma è anche per rimuovere queste incrostazioni, per farla finita con coperture e lassismi di ogni genere, per stroncare sul nascere ogni rigurgito di violenza a Napoli e nel paese, che gli studenti sono scesi in piazza.

E' stata una manifestazione imponente, composta, a cui hanno aderito gli studenti di quasi tutte le scuole cittadini, le leghe dei disoccupati, alcuni consigli di fabbrica, la FGCI, la FGSI, il PDUP.

Un segnale chiaro è stato lanciato: i giovani hanno chiesto scelte rigorose e concrete. «Vincere il fascismo e la violenza, costruire la scuola nuova, trasformare la società»: questo il grande striscione che apriva il corteo.

E che cosa significa tutto questo lo hanno spiegato con gli slogan. «Vogliamo gestire la riforma, questa scuola non ci forma». «La magistratura faccia il suo dovere, chiuda tutti i covi neri».

E poi quelli sul lavoro, sullo sviluppo, sull'unità d'azione con la classe operaia. Le assemblee che in questi giorni si sono tenute nelle scuole insieme con le organizzazioni sindacali e con le leghe dei giovani disoccupati sono dunque servite a riempire di contenuti unitari questa manifestazione.

Ma certo ancora molto bisognerà fare perché operai, studenti e disoccupati possano sentire tutto il loro peso nelle scelte decisive da compiere in questi giorni.

Da piazza Mancini il corteo ha raggiunto via Santa Lucia, dov'è la sede della Regione.

Qui la manifestazione si è sciolta dopo un breve comizio.

«Oggi — ha detto Guglielmo D'Angelo, del VII Classico — occorre un rapporto nuovo tra la scuola — e il mondo del lavoro. C'è bisogno — ha aggiunto Antonio Ingengo, del Galiani — di un chiaro segno di rinnovamento. Vogliamo che questa riforma sia discussa in tutti gli istituti. Gli studenti si sono poi lasciati con l'impegno di preparare la partecipazione allo sciopero generale del 16 novembre.

Successivamente una delegazione si è incontrata con l'assessore alla Pubblica Istruzione. Al centro dell'incontro sono state poste le questioni dell'edilizia scolastica, del diritto allo studio, dell'istituto regionale per la sperimentazione, dei trasporti, della formazione professionale.

Dopo aver fornito alcune notizie sui primi due punti, l'assessore si è impegnato a convocare al più presto un incontro dei rappresentanti degli studenti con la VI Commissione del consiglio per esaminare la bozza del piano di edilizia scolastica.

«La delegazione degli studenti — si legge in un comunicato. Pur rilevando la genericità di alcune risposte, sottolinea la necessità di lavorare perché si rafforzi il rapporto studenti-Enti locali».

Altre manifestazioni si sono svolte, contemporaneamente, in tutti i capoluoghi di provincia. A Benevento lo sciopero ha coinvolto tutte le scuole superiori e gli studenti hanno dato vita ad una animata assemblea con docenti e rappresentanti sindacali presso la Camera del lavoro.

Un'altra assemblea cittadina si è svolta a Salerno, nell'aula magna del magisterio. E' stato deciso, tra l'altro, di convocare per martedì prossimo, presso la sede dell'Arci, il coordinamento degli studenti che dovrà preparare lo sciopero cittadino del 31 ottobre.

Massiccia anche la partecipazione all'assemblea cittadina di Avellino, nella libreria Rinascita. Infine a Caserta, dove gli studenti si sono riuniti dopo un corteo partito da piazza Ferrovia, nel cinema comunale, si è deciso di preparare insieme con la FLM la scadenza di lotta del 31 ottobre.

Comunisti e socialisti all'opposizione

Eletta a Portici una giunta DC-PSDI-PRI

Nicola Cardano, democristiano, è il nuovo sindaco di Portici. E' stato eletto da una maggioranza composta da DC, PSDI e PRI al termine di una vivace seduta del consiglio comunale svoltasi l'altra sera e terminata a tarda ora.

L'unico rappresentante liberale presente in consiglio si è astenuto pur facendo un discorso molto critico sulla giunta, sul metodo attraverso il quale si è arrivati alla sua formazione e sulle prospettive politiche che adesso si aprono in città. Comunisti, socialisti ed il consigliere di Lotta Continua hanno votato contro questa amministrazione e saranno, quindi, alla opposizione.

Si è chiusa in questo modo, dunque, una crisi amministrativa durata ben cinque mesi. E' dalle elezioni amministrative dello scorso 14 maggio, infatti, che i partiti ricercavano un accordo che permettesse di dare alla città di Portici (100 mila abitanti ed una serie di questioni gravissime da risolvere al più presto) un'amministrazione capace di affrontare in maniera seria e risolutiva i drammatici problemi sul tappeto.

La soluzione alla quale si è giunti non può certo dirsi soddisfacente. Segna, anzi, addirittura un passo indietro rispetto alla situazione che esisteva a Portici prima delle elezioni quando tra le forze politiche democratiche c'era una intesa politico-programmatica. Quell'intesa adesso non essite più nemmeno sulla carta: è andata distrutta, lacerata, nel corso di trattative che hanno avuto momenti di scontro anche aspro e che sono state caratterizzate dalla paralizzante pregiudiziale anticomunista sollevata dalla Democrazia cristiana. Confronti serrati, duri, spesso polemici tra tutti i partiti democratici hanno sortito l'unico effetto di dividere praticamente in due le forze politiche contrapponendo due diversi schieramenti. Responsabile maggiore della situazione determinatasi è certamente la Democrazia Cristiana che, posto un netto rifiuto alla presenza del PCI nell'esecutivo, ha finito poi per formare un'amministrazione che non offre certamente garanzie politiche e di capacità amministrativa adeguate. Né la soluzione trovata è riuscita — tra l'altro — ad evitare contrasti all'interno della stessa DC. Alcuni esponenti della corrente gavianea ed altri di quella di base si sono dimessi dal comitato direttivo perchè non hanno visto i propri leader cittadini (Tassiello e Santino) riconfermati nella carica di assessore.

Questo episodio testimonia chiaramente lo stato in cui versa la DC di Portici: scontri interni, vere e proprie faide che hanno origine non dal dibattito politico, dal confronto costruttivo ma dalla spartizione pura e semplice dei posti di potere.

PCI e PSI, che si erano sempre battuti per una soluzione largamente unitaria, sono adesso all'opposizione: si tratterà di una opposizione dura, incalzante, che non lascerà margine ad alcuna manovrà. Non può, infine, non deludere l'atteggiamento tenuto dai partiti laici che, privi di una proposta politica seria, non hanno resistito al richiamo del potere, del posto in giunta e hanno preferito lanciarsi in un'avventura politica della quale sarà tutta la città a pagare le conseguenze.

Domenica manifestazione con Napolitano a Castellammare

In preparazione della 19. conferenza nazionale degli amministratori comunisti si svolgeranno sabato e domenica numerose conferenze di zona.

A Castellammare di Stabia nella sede del comitato cittadino all'assemblea parteciperanno i compagni Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI, ed Eugenio Donise, segretario provinciale. Il dibattito nella cittadina stabiese inizierà domani mattina alle 9,30 e riprenderà domenica alla stessa ora. A conclusione della conferenza si svolgerà una manifestazione alla quale parteciperà, appunto, il compagno Giorgio Napolitano.

Sempre domani e domenica si svolgeranno altre conferenze di zona: per l'Agro nolano ad Acerra, nell'aula consiliare con il compagno Andrea Geremicca; a Pozzuoli, nella casa del popolo, per la zona puteolana; per la zona afragolese ad Arzano presso la sede della cooperativa edilizia dell'aversano, con il compagno Vittorio De Cesare.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate regolarmente il mercoledì e il venerdì di ogni settimana. Gli scritti, o le segnalazioni, di necessità concisi, devono essere indirizzati a VOCI DELLA CITTA' - REDAZIONE UNITA' - Via Cervantes, 55 - NAPOLI.

Marciapiedi proibiti a via Crispi e a piazza Amedeo

Da un folto gruppo di abitanti nella zona di via Crispi e corso V. Emanuele riceviamo una lettera seguita da numerose firme: «E' diventato una fatica e una preoccupazione accompagnare — a piedi — i figli a scuola per l'assurdo caos e l'indisciplina che si lasciano correre a via Schipa, a via Pontano, a piazza Amedeo. oNi genitori con i bambini non possiamo transitare sui marciapiedi perché le auto vi sostano in un disordine indescrivibile; e non possiamo transitare sulla strada, perché a quell'ora c'è un traffico pazzesco; e in più ci sono anche sacchetti di immondizia. Spicca il fatto che non c'è un vigili, non c'è un po' di sorveglianza che induca questi signori della apoli-bene a rispettare la buona educazione e il codice della strada. C'è soltanto — chissà perché, ma è puntuale ogni mattina — un unico agente della polizia stradale addetto a far entrare le scolare nell'istituto privato «Maria Ausiliatrice» ed ha questo solo compito: del traffico bloccato e caotico, delle soste indecenti, dell'impossibilità di transito per i pedoni, lui non si occupa. Vorremmo pregare il comune di mandarci almeno un vigile, per esempio quello che è riuscito ad eliminare la sosta sul marciapiedi in via Depretis (e forse per questo è stato tolto di lì...?), e almeno un carro attrezzi. Siamo centinaia di genitori che non ce la fanno più».

Confermato dal sottosegretario alle Partecipazioni Statali

Dal 1° novembre alla Sofer 3 mesi di cassa integrazione

Rispondendo ad una interrogazione comunista l'on. Rebecchini ha definito inevitabile il provvedimento - Cibi guasti alla mensa aziendale - Iniziative di lotta proclamate dalla FLM

A partire dal primo novembre, dunque, 120 lavoratori della Sofer di Pozzuoli saranno collocati a cassa integrazione salari e vi rimarranno per tre mesi. Lo ha confermato il sottosegretario alle partecipazioni statali Rebecchini rispondendo ad una interrogazione dei deputati comunisti Formica, Forte e Marzano. Rebecchini ha detto che l'intervento della cassa è praticamente inevitabile per la fabbrica di Pozzuoli, perché ci sono ritardi nella assegnazione delle commesse.

Ancora una risposta deludente da parte del governo su una questione di grande importanza che i tre parlamentari non hanno mancato di rilevare sottolineando la propria insoddisfazione.

Vi è una stridente contraddizione tra il finanziamento di 1600 miliardi previsto per l'ammodernamento del materiale rotabile di cui dispongono le nostre aziende di trasporto a cominciare dalle ferrovie, e l'applicazione della cassa integrazione salari in una fabbrica specializzata appunto per questo tipo di produzione.

Si fa riferimento a ritardi nell'assegnazione delle commesse, ma si sa che la ferrovia dello stato ha già approvato il piano di ripartizione delle commesse. La Sofer è interessata sia a quelle da attribuire per gara, sia a quelle da attribuire per specializzazione.

Per di più, il ministro dei trasporti Vittorio Colombo, nel corso di una riunione della commissione riferì ai rappresentanti comunisti, che gli facevano espressa richiesta di chiarimenti, di essere intervenuto per far recedere la Sofer dal proposito di collocare i lavoratori a cassa integrazione.

Un altro lato deludente della risposta dell'on. Rebecchini riguarda gli investimenti. In proposito il sottosegretario ricorda che sono stanziati 4 miliardi da spendere alla Sofer per attrezzature sociali come spogliatoi, mense ecc. Certo, è bene che si pensi anche a queste cose che sono importanti. Proprio ieri anzi l'ufficiale sanitario del comune di Pozzuoli ha disposto la chiusura della mensa, perché una ispezione aveva trovato cibi guasti. Le maestranze sono rimaste senza mangiare e vi rimarranno anche oggi dato che la mensa non riaprirà prima di lunedì. E' opportuno, quindi, che si investa del denaro per migliorare queste strutture, per eliminare la gestione privata della mensa, per creare condizioni più civili in fabbrica. Ciò che, invece, suscita perplessità è che il sottosegretario non dice parola per quel che riguarda il rinnovamento tecnologico degli impianti. Le macchine utensili e gli impianti della Sofer sono oggi tra i più vecchi esistenti e ciò, naturalmente incide sui costi di produzione negativamente. La stessa politica che per decenni ha privilegiato i mezzi di trasporto privati ed ha portato a comprimere le commesse in fabbriche come la Sofer, il cui organico dal 1960 ad oggi si è dimezzato, passando da 1800 a 900 dipendenti, la stessa politica, ha portato al progressivo logoramento degli impianti e delle attrezzature.

Col varo del piano di ammodernamento del materiale rotabile, si impongono per la Sofer scelte decisive sul piano della competitività. Appare piuttosto strano, perciò, che proprio su questo piano il governo non abbia da dire una parola.

Un'ultima questione. Nella interrogazione i parlamentari comunisti chiedevano anche informazioni sul decollo del CSTN (Consorzio Trasporti Napoletano), che riunisce la Sofer, l'Avis di Castellammare ed altre aziende del settore. Ebbene, il sottosegretario afferma che il Consorzio era stato costituito per accaparrarsi le commesse della metropolitana napoletana. Siccome la realizzazione di quest'ultima richiede tempi lunghi, il Consorzio sta studiando altre possibilità.

Intanto, da parte del sindacato si ha notizia che è stato proclamato uno sciopero di 4 ore per il 30 ottobre sui problemi del settore materferro, con una manifestazione a Pozzuoli.

L'iniziativa rientra nelle manifestazioni di lotta che la FLM ha indetto per il 30 ed il 31 ottobre con l'obiettivo di indurre il governo a modificare la politica economica. In particolare si vogliono conseguire cambiamenti sostanziali dei piani di settore; conoscere l'utilizzazione dei fondi in dotazione

Ecco come si articoleranno le iniziative di lotta. Il 30 ottobre avranno luogo, a Pozzuoli, la manifestazione già ricordata per i problemi del settore materferro ed a Castellammare per la vertenza della Navalmeccanica. Il 31 ottobre, sempre con 4 ore di sciopero, avranno luogo tre manifestazioni: a Pomigliano D'Arco per i problemi del settore avio-auto; a Torre Annunziata, per i problemi della siderurgia; ed a Napoli, infine, per i problemi delle piccole e medie imprese.

f. de. a.

Inchiesta della «Voce» sulle denunce dei redditi

I più ricchi sono sempre i Lauro

NAPOLI — Sono più ricchi, rispetto agli anni scorsi, i grandi ricchi napoletani, e lo sono per «fifa» di fronte al rischio delle sanzioni molto dure introdotte dalla riforma tributaria. Accanto a questa prima spiegazione ce n'è un'altra: a Napoli, per il tipo di meccanismi di accumulazione della ricchezza, non è dissoluta quella complessa «attrezzatura» fatta di consulenti, organizzazioni, studi commerciali ecc. che nelle altre città è al servizio di chi vuole evadere il fisco. Secondo i dati forniti in anteprima dal quindicinale «La voce della Campania» in edicola da oggi in una veste tipografica completamente rinnovata, tutto l'elenco dei contribuenti napoletani nelle fasce medio alte ha fatto un passo avanti. Ai primi posti c'è sempre la famiglia Lauro, con in testa il vecchio armatore Achille che denuncia 2 miliardi e 442 milioni, seguito dal figlio Ercole che denuncia 1 miliardo e 215 milioni, dalla figlia Laura sposata Dufour (il marito non è quello delle caramelle, pur essendo genovese) con 1 miliardo e 118 milioni.

La dichiarazione mette l'intera famiglia in testa, forse, a tutti i contribuenti italiani; ma quella del '74 non era così veritiera: l'armatore Lauro denunciava appena 140 milioni. Ipotesi: forse Lauro per il '75 preferisce — a differenza di Agnelli — non rifugiarsi nella «cedolare secca» sulle azioni, e dare contemporaneamente una dimostrazione di «solidità» finanziaria per una flotta sulla quale sono corse parecchie voci.

Nella volata dei primi contribuenti oltre i cento milioni che segue, ma da lontano, i Lauro, troviamo soprattutto imprenditori edili: fra cui Zecchina, Sagliocco, Carlo Roccasalva; all'ottavo posto, con un reddito di 218 milioni c'è Eduardo De Filippo.

La lista dei contribuenti al di sotto dei cento milioni è aperta dai fratelli Guardasole (99 milioni), distributori di giornali e periodici, seguiti dall'avvocato Nardone con 94 milioni, dall'ex direttore del Banco di Napoli, ora direttore della Banca dei Comuni Vesuviani, Amedeo Stangherlin con 92 milioni. Segue fino ai 50 mfioni, una lista di una settantina di nomi fra i quali troviamo ancora imprendotiri edili, commercianti, un solo medico (il radiologo Soricelli), un solo titolare di cattedra (il prof. Zannini, preside della seconda facoltà di medicina) nonchè il direttore (ancora per poco, per fortuna) del «Mattino» Orazio Mazzoni (57 milioni 372 mila). Il ginecologo Riccardo Monaco, notissimo antiabortista ed esponente missino, denuncia 33 milioni.

Fra i personaggi politici, troviamo le dichiarazioni di Francesco Compagna, deputato repubblicano, con 34 milioni; Ferruccio De Lorenzo (esponente liberale e presidente dell'ordine dei medici) con 28 milioni; l'ing. Fausto Corace 27, l'avvocato Carlo Leone (fratello dell'ex presidente della Repubblica) con 25. L'onorevole Francesco De Martino, uno dei leader storici del PSI cui l'anno scorso fu sequestrato il figlio, denuncia circa 15 milioni; il deputato ex missino Gianni Roberti, ora demonazionale, (che anni fa fu al centro di polemiche per una delle prime superliquidazioni professionali INPS nell'ordine delle centinaia di milioni) denuncia 12 milioni. Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, ha denunciato per il '75 un reddito di 10 milioni 167.711 lire. I napoletani che hanno presentato la denuncia dei redditi sono oltre 180 mila.

e. p.

Colpevole anche di interesse privato in atti di ufficio

Condannato per truffa l'ex sindaco di Pompei

Dei tre anni e nove mesi che gli sono stati inflitti dovrà scontare solo i nove mesi - Assolto Ciro Pollice dall'accusa di aver ucciso una donna

Ancora un processo contro Raffaele Mancino, l'ex sindaco di Pompei protagonista della clamorosa vicenda degli «inceneritori d'oro» e di un'altra serie di affari di sottogoverno che questo esponente della corrente dorotea conduceva con molta disinvoltura.

Stavolta è stato giudicato dalla quinta sezione penale per interesse privato in atto d'ufficio e per truffa.

L'interesse privato deriva dall'aver concesso, come sindaco, licenze edilizie che non potevano essere rilasciate; la truffa alla Cassa del Mezzogiorno consiste dall'aver ricevuto per una sua azienda un contributo molto superiore a quello che gli sarebbe toccato.

Il PM dottor Di Pietro ha evidenziato nel dibattimento la figura di questo personaggio, instancabile nell'attuare l'una dopo l'altra operazioni, sempre piuttosto oscure ed ha chiesto la condanna a 4 anni e 8 mesi di reclusione. Il tribunale lo ha condannato a 3 anni e nove mesi, ma trattandosi di fatti che rimontano a dieci anni fa ed oltre l'ex sindaco di Pompei di ben tre anni di condono.

* * *

Ciro Pollice è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso l'amante settantenne Maria De Luca.

La sentenza è stata emessa dai giudici della terza assise dopo circa 2 ore di camera di consiglio.

Era un processo difficile: il cadavere di Maria De Luca fu trovato sul suo letto, nella sua casa di via Schipa, in tale stato di decomposizione che il perito dovette concludere che sulle cause della sua morte non si potevano fare neppure delle ipotesi. Né furono trovate tracce che accusassero direttamente il Pollice. Fu solo su indizi che si arrivò ad accusarlo. Egli aveva con la vittima uno strano rapporto di amore e di odio.

Quando ai primi di agosto del '75 fu scoperto il cadavere i rubinetti del gas della casa erano aperti, ma fu chiaro che si trattava di una messa in scena. La porta di ingresso era semiaperta, un vetro era rotto ed il cane della De Luca era in buona salute. Ma i pochi indizi non sono bastati a far condannare Ciro Pollice.

Un recluso ha preso in ostaggio un agente

Proteste a Poggioreale ieri per quattro ore

POGGIOREALE — Due proteste di detenuti ieri pomeriggio a Poggioreale: la prima è avvenuta alle 15, quando, al termine dell'ora di aria, 14 detenuti del reparto di «massima sicurezza» hanno rifiutato di rientrare nelle rispettive celle.

Naturalmente è subito scattato l'allarme e il carcere è stato circondato dalle forze di polizia e gli agenti di custodia sono stati consegnati nel reclusorio.

Fra i detenuti che protestavano c'erano alcuni definiti «politici» (fra cui il nappista Giovanni Schiavone, Luigi Alfonso Campitelli arrestato per lo scoppio di Vico Consiglio) ed altri detenuti della malavita comune tra cui uno dei rapitori di Guido De Martino.

I reclusi volevano evitare che il loro compagno di pena Nicola Pellecchia fosse messo per 10 giorni in cella di isolamento. Il Pellecchia era stato punito perché il 17 scorso aveva rotto alcuni citofoni della sala colloqui. La protesta è andata avanti per alcune ore, poi, dopo l'intervento del giudice di sorveglianza Forte i reclusi hanno fatto rientro nelle proprie celle.

Mentre era in corso la protesta dei 14 detenuti, nel padiglione Liveroni un altro recluso, Nunzio Frenna, sequestrava un agente di custodia. Il Frenna, 22 anni, in carcere perché accusato di aver commesso numerose rapine, ha la moglie che sta per mettere alla luce un bambino. La gravidanza della donna è stata difficile ed il parto si presenta molto complicato. Per questo il detenuto aveva chiesto più volte di poter usufruire di un permesso per poter assistere la moglie o quanto meno di poterla vedere prima dell'evento. Ma a questa sua richiesta non aveva ricevuto, a quanto pare risposta.

Alle 15,30 — mentre i 14 detenuti protestavano — Nunzio Frenna (che è rinchiuso nel padiglione Livorno) ha aggredito l'agente Raffaele Della Volpe minacciandolo con un rudimentale coltello ricavato da un cucchiaio la guardia è stata immobilizzata e legata con alcune lenzuola. Gli stessi compagni di cella hanno tentato di calmare il recluso, ma sono stati anch'essi aggrediti e feriti con l'arma. Due di essi, Biagio Cucurullo e Salvatore Esposito, hanno riportato dalla colluttazione delle ferite lievi guaribili in una decina di giorni.

Nella cella è accorso il giudice Forte, che ha cercato di convincere il Frenna a desistere dalla sua protesta.

Il presunto rapinatore ha chiesto, a questo punto i suoi parenti, che sono stati fatti arrivare da Grumo Nevano. Alle 18,30, mentre i familiari del recluso stavano per entrare, un gruppo di guardie è riuscito a compiere una irruzione nella cella e liberare il collega mettendo fine alla protesta.

L'agente di custodia Raffaele Della Volpe è stato ricoverato in stato di choc e con lievi contusioni all'ospedale dei Pellegrini. Ne avrà per pochi giorni.

Chiesto un incontro con l'assessore

Decentramento: il PCI sollecita il confronto

L'assemblea dei consiglieri di quartiere, dei segretari e dei responsabili di zona del PCI ha chiesto all'assessore Grieco un incontro urgente sui problemi del decentramento. Questo il senso di un ordine del giorno in cui tra l'altro si chiede all'assessore al decentramento di voler sollecitamente definire, d'intesa con gli aggiunti del sindaco, il calendario per la discussione in ogni consiglio della bozza di regolamento adottato dalla giunta per l'attuazione della legge 278.

In altre parole i comunisti si stanno dando da fare perché al più presto si provveda al passaggio di nuovi e importanti funzioni ai consigli di quartiere. E' questa, infatti, una condizione indispensabile per favorire un processo di crescita della democrazia e della partecipazione popolare.

Per questo il PCI si dichiara disponibile «ad aprire immediatamente il dibattito sul regolamento, invitando le forze della maggioranza a dare anche esse il loro positivo contributo».

Nel documento «si invita altresì l'amministrazione comunale a predisporre, nell'attuale fase istruttoria, tutti gli adempimenti necessari affinché all'atto dell'approvazione del documento in consiglio comunale si possano indicare le modalità e le materie per cui si intende prioritariamente delegare i propri poteri ai consigli di quartiere».